

TERMINATA LA FASE DI ASCOLTO DI RAGAZZI ED EDUCATORI

I bisogni delle nuove generazioni

“**A**scoltare i loro pensieri. Una comunità che si interroga sui bisogni delle nuove generazioni” è il titolo del report della fase di ascolto del progetto “Comunità che educano, comunità che crescono”, reso possibile dalla fondazione “**Con i Bambini**” nell’ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. La fase di ascolto del progetto ha coinvolto 183 studenti tra elementari, medie e superiori, e 102 adulti tra genitori, insegnanti ed educatori, del coneglianese. Il report ha prodotto una fotografia aggiornata e condivisa dei nuovi bisogni dei giovani, dai quali partire per riflettere, progettare e realizzare interventi e attività innovativi e significativi ri-

volti ai minori. «Quello che ha accomunato tutti i partecipanti - afferma Loredana Crestoni, ricercatrice e formatrice dello Iusve - è la forte motivazione alla partecipazione ad un percorso di dialogo e confronto in cui poter esprimere le proprie riflessioni in un clima di accoglienza in cui tutti si sono sentiti ascoltati e capiti. L’ascolto è sentito come un’esigenza di crescita e di apprendimento emotivo e relazionale».

Gli interventi sono stati suddivisi in quattro aree: territorio della comunità (ad esempio parchi giochi, disagio e sicurezza, inquinamento), scuola, area ricreativa (luoghi e relazioni) e personale e familiare. Le quattro aree, con le relative sotto-

te seguendo i criteri di riflessioni sull’inclusione dei ragazzi con fragilità, riflessioni sull’educazione digitale, parole chiave. Sul tema delle fragilità c’è chi ha proposto una rivalorizzazione dello spazio condominiale che “può diventare punto di incontro, condivisione, partecipazione, sviluppo, creatività, laboratorio”. È emerso che “alla primaria arrivano sempre più spesso bambini con comportamenti molto aggressivi, verso sé stessi o verso gli altri” e che “c’è un malessere anche nei docenti”. Nell’ambito dell’educazione digitale uno studente ha proposto panchine pubbliche con casse bluetooth e ricarica telefono wireless; un altro una sala elettronica con un visore in cui è possibile vedere cose educative, un museo vir-

tuale, dove ci sono anche altre tecnologie per l’apprendimento. Di altro parere genitori e insegnanti: “Alle medie c’è una grande interazione online che penalizza le relazioni interpersonali”. Per un insegnante “attualmente con tutti gli strumenti online che hanno sostituito gli incontri in presenza, è diventato ancora più difficile avere relazioni con i genitori”. Quindi la proposta di utilizzare videogiochi, realizzati in collaborazione tra istituti scolastici e società di sviluppo di dette tecnologie, per ampliare la conoscenza su tutti i livelli (scienza, medicina, matematica, ecc.): potrebbe essere un modo per facilitare l’interesse e l’apprendimento. E c’è anche chi ha proposto “un patentino per poter usare il cellulare, soprat-

tutto per i genitori che sanno usare i dispositivi ancora meno dei figli”. Nell’ambito della scuola molti interventi riflettono sul voto. Ad esempio: “Non dare voti al di sotto del 4, se prendi 1 o 2 non riesci più a recuperare e l’autostima si abbassa tantissimo”; “Hanno bisogno di una scuola che non sia solo un voto”. Il percorso progettuale coinvolge la cooperativa Insieme Si Può, il Comune di Conegliano, il liceo Marconi in quanto capofila della Rete interistituzionale benessere a scuola, lo Iusve, la Fondazione Figli M. A. Bernardi e l’istituto comprensivo di Puos d’Alpago.

Elisa Giraud



Peso: 26%